



**Riflessioni e proposte del Forum del Terzo Settore
di Bologna in occasione dell'Istruttoria Pubblica del
21 - 23 - 28 - 30 settembre 2010**

Forum del Terzo Settore di Bologna

Legacoop Bologna– Fitel - Auser – Ancescao – CDH – Fondazione Catis – Confcooperative Bologna–
Acli – Arci Servizio Civile – Arci – Uisp – Cospe – CNCA – Aias – CVL – Fiori di strada onlus – FISM Bologna –
GVC – Senza Il Banco – Associazione Don Giovanni Fornasini – Associazione Xenia – Bandiera Gialla – MCL –
ASVO – Avvocati di Strada

Sede Legale: Arci – via della Beverara 6 - 40131, Bologna
Sede di Rappresentanza: c/o Istituto Minguzzi via S. Isaia 90 - Bologna
e mail: portavoce.forum3bo@catis.net – cell. 335.7183208

Il Forum Provinciale del Terzo Settore (FTS) propone alcune *riflessioni e proposte* nate da un confronto con metodo partecipato e frutto del contributo dei Gruppi, delle Associazioni e rappresentanze delle Cooperative sociali che compongono il Forum.

Il nostro punto d'osservazione sono le attività che gli aderenti al FTS svolgono e promuovono sul territorio. Un rapporto con la città - fatto di offerta, di partecipazione, di servizi e di attività verso la cittadinanza - che contribuisce a dare spessore e risorse alle varie espressioni del *sistema di welfare cittadino*. Dove il welfare, appare strumento privilegiato di crescita, volto a sviluppare e avvalorare la rete dei rapporti sociali ed economici e lo sviluppo di vincoli di coesione sociale all'interno della città, con beneficio dell'intero sistema della società civile. Pertanto per il FTS, sarebbe riduttivo e non rispondente alla realtà considerare il welfare solo un onere passivo derivante dall'esercizio dei servizi e delle tutele correlati a situazioni di bisogno, bensì guardare al welfare come ad un fattore di risorsa produttiva per l'attività amministrativa e per la crescita del livello di benessere della città.

E' oramai indispensabile e non più procrastinabile che le Istituzioni pubbliche territoriali provvedano alla definizione di una **programmazione degli interventi di politica sociale in una visione complessiva e sistemica** in grado di produrre risposte più adeguate, definite o definibili con esiti validi nel tempo: la continua evoluzione del contesto sociale e economico, la diminuzione delle risorse disponibili, i flussi migratori e i processi di integrazione richiamano alla responsabilità e alla necessità di provvedere con urgenza e tempestività alla ideazione e attuazione di un **sistema di risposte programmato**, coordinato e stabile nel tempo **in grado di assolvere con completezza e in prospettiva ai bisogni** superando il ricorso - oggi prassi consolidata - a modalità di risposta di tipo burocratico o spesso contingenti, tipiche delle situazioni di emergenza. Occorre assumere l'impegno concreto di passare da un metodo di lavoro basata sulle emergenze a una politica promozionale, preventiva e inclusiva.

Le parti sociali e il terzo settore sono disponibili ad assumere un ruolo di impulso e iniziativa affinché possa compartecipare alla definizione della programmazione sociale, contribuendo, con le proprie competenze e conoscenze, a determinare le modalità di impiego delle risorse disponibili anche attraverso un processo di integrazione nella

programmazione pubblica (Piani di Zona e della salute) dell'esperienza e la pratica del terzo settore, che può contribuire a esprimere al meglio le pratiche di sussidiarietà

Per valorizzare tutto ciò, occorre *promuovere la partecipazione* del Terzo Settore e di tutti gli attori sociali ai processi decisionali che riguardano il welfare, in particolare rendendo più incisivi i luoghi della *programmazione e della partecipazione* nei Piani del Benessere e della Salute, nelle Consulte, negli Organi dei Quartieri, superando modalità semplificatrici e riduttive del puro momento consultivo.

Guardando all'attuale quadro normativo, regionale e provinciale, orientato all' applicazione di un *sistema di governance locale*, con indicazioni che il piano stesso colloca non già al di sopra della pianificazione zonale, bensì a fianco della medesima, si tratterà di mettere in evidenza, sulla base delle valutazioni che emergeranno dai tavoli di programmazione locale, le criticità e gli obiettivi condivisi da raggiungere. Si ha motivo di ritenere quindi che la forza di una buona corporate governance prenda forza mediante l'apporto di opinioni e orientamenti emergenti dalla consultazione locale, destinati a diventare un vero *processo culturale* . Un processo culturale che renda questa governance un elemento acquisito della nostra comunità cittadina. Tutto questo potrà avvenire attraverso il miglioramento delle relazioni tra terzo settore, pubblica amministrazione, comunità civile e le scelte di buone pratiche condivise. In questo momento di gravi difficoltà economiche e che incidono particolarmente nel campo sociale, il Forum del Terzo Settore di Bologna apprezza lo sforzo che i vari organismi svolgono per l'attuazione dei compiti istituzionale e li invita a esperire ogni sforzo per contenere il disagio auspicando che **i rapporti con il terzo settore possano attuarsi nel reciproco rispetto dei ruoli e delle capacità operative, nell'ambito della applicazione e della effettiva valorizzazione del principio di sussidiarietà.**

Le maggiori criticità della società dei nostri tempi sono prodotte da una serie complessa di motivi e ragioni:

dalle manifestazioni d'inciviltà e dalle varie forme di degrado urbano;

dalla rarefazione dei legami sociali e l'individualismo.

dal venir meno delle forme tradizionali di solidarietà e di sostegno e la difficoltà di dialogo tra gruppi di persone che vivono e usano il territorio in modo differente (es. giovani e adulti, anziani, stranieri e autoctoni).

Dalla diminuzione delle risorse e dalla instabilità economica che produce pericolosi e profondi effetti sociali nel mondo della famiglia come la perdita del lavoro o della casa. Dal confronto emerso all'interno del FTS, sono nate alcune *proposte e riflessioni*:

Nel panorama generale delle tante associazioni di volontariato, nel nostro territorio giocano un ruolo importante, per le loro attività in collaborazione con gli Enti locali e l'Azienda USL, le tante associazioni che si occupano di *anziani*. Un impegno che è profuso nei settori dell'accompagnamento, dell'assistenza domiciliare, della cittadinanza attiva e del tempo libero, nella cura del patrimonio artistico e negli aiuti internazionali. L'anziano costituisce una grande risorsa della società da valorizzare ma anche da sostenere attraverso processi e percorsi inclusivi, avviando in primis un progetto concreto che consenta di intercettare la disponibilità di anziani e non, ritirati dal lavoro, per dare la possibilità di mettere a disposizione la propria esperienza.

Per quanto riguarda *l'immigrazione*, occorre porre l'attenzione al rapporto tra immigrazione e condizione giovanile. Riteniamo infatti che l'attenzione da rivolgere alle *seconde generazioni* è strategica e prioritaria. Dal nostro punto d'osservazione emerge in particolare la difficoltà di una compiuta *integrazione scolastica* con alte percentuali d'abbandono scolastico e difficoltà a conseguire il titolo di studio. Avanziamo alcune **proposte** di percorsi possibili da intraprendere o valorizzare:

- migliorare l'analisi e valorizzazione delle competenze pregresse degli alunni di origine minoritaria,
- sviluppare opportunità e soluzioni integrate tra scuola, servizi sociali ed educativi e famiglia,
- ampliare l'offerta di percorsi d'accompagnamento studio /lavoro. Favorendo l'inserimento di giovani immigrati nei lavori di cura e nelle diverse attività di front office, al fine di garantire una naturale integrazione anche culturale nei servizi diretti alla persona (dal sociale, al sanitario, alla scuola, agli EE.LL)
- promuovere luoghi ed occasione di incontro tra i giovani autoctoni e giovani figli di immigrati.
- il dialogo intergenerazionale è un aspetto fondamentale su cui occorre "investire" per una serena convivenza sul territorio,

- un tavolo di lavoro tra istituzioni, associazioni ed esperti per programmare progetti di sviluppo locale: verso la comunità, affinché al suo interno trovi delle risorse per inquadrare le problematiche nella loro giusta dimensione e per sviluppare nuove strategie per la crescita della comunità, e verso le istituzioni affinché trovino le risorse per sostenere processi di cambiamento e di crescita.
- mantenere un coordinamento cittadino per i servizi di prossimità e d'accoglienza capace di sostenere le attività e la rete dei servizi a bassa soglia e dei minori.

Occorre sostenere la famiglia attraverso un miglior soddisfacimento delle *liste di attesa al nido per l'infanzia* con un investimento significativo dell'offerta pubblica ed una qualificata integrazione di servizi offerti dal privato-sociale e un miglior **sostegno ai minori** attraverso politiche volte alla loro famiglia; nelle funzioni di cura e negli interventi educativi per l'infanzia e l'adolescenza, anche attraverso il potenziamento e l'ampliamento dei servizi a ciò deputati ed il potenziamento del raccordo con i consultori; il sostegno a famiglie e *minori in difficoltà* e prevenzione del disagio, con particolare riferimento alle madri sole con figli, agli adolescenti con problematiche complesse, ai minori stranieri non accompagnati;

Occorre favorire lo sviluppo e la qualificazione delle *politiche giovanili*, con particolare riferimento alla prevenzione della salute, all'integrazione, alla socializzazione. Con un forte impegno alla recezione ed applicazione nella [LR 28 luglio 2008, n. 14. "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"](#).

Particolarmente importante per una città come Bologna è *l'associazionismo culturale e ricreativo* che attraverso la pratica della partecipazione e dell'autogestione, tende a favorire l'ampliamento dei luoghi e delle occasioni ludiche, del tempo libero e della socialità.

Alcune **proposte**:

- Investire in progetti interculturali contribuisce a creare ambiti dove diverse componenti della società possano incontrarsi: scuola, università, istruzione, formazione e orientamento.

- Promuovere progetti sostengono gli adulti a recuperare il loro ruolo educativo in un contesto quotidiano per contrastare il degrado relazionale e sociale dovuto ad un processo di deresponsabilizzazione degli adulti.

Nella *disabilità* strumenti utili sono la ideazione di progetti assistenziali mirati favorendo la ricerca della massima autonomia possibile nei diversi momenti di vita (casa, lavoro, tempo libero, ecc.) garantendo il superamento di tutte le barriere architettoniche e la fruizione delle diverse opportunità offerte dal territorio.

Alcune proposte:

- sostenere maggiormente le famiglie riprogettando i Centri Diurni, rivalutando il loro modello organizzativo attraverso sperimentazioni tenendo presenti età, gravità di patologia, flessibilità di orari più rispondenti alle esigenze familiari.
- assicurare un benessere complessivo del nucleo familiare attraverso un sostegno alla genitorialità operando su interventi integrati tra dimensione socio educativa e terapeutico riabilitativa.
- promuovere una assistenza integrata come prestata all'intero nucleo familiare e non solo all'anziano che ne fa parte.

Oltre allo strumento della borsa lavoro gli *inserimenti lavorativi* devono trovare nuovi sviluppi attraverso in un diverso rapporto tra soggetto pubblico e cooperazione sociale che realizzi pienamente le leggi vigenti in materia di affidamenti diretti di servizi pubblici.

Alcune proposte:

- favorire un tutoraggio efficace, modalità e tempistiche certe e condizioni di miglioramento delle capacità di autonomia personale attraverso forme di riqualificazione lavorativa e opportunità di lavoro sostenendo le cooperative sociali di tipo B, aumentando la richiesta di forniture riservando, attraverso clausole sociali, non meno del 5% dell'importo complessivo che gli enti territoriali destinano a terzi per le forniture dei beni e servizi.

- sperimentare nuove forme di ricerca lavoro incrociando e sollecitando uno sviluppo economico basato su innovazione, ricerca, e individuazione di nuove aree di mercato in un approccio di sviluppo equo e sostenibile.

L'Associazione Sportivo può essere interprete importante per le Istituzioni, in particolare quelle sanitarie ed educative, quale strumento di integrazione socio-sanitaria e contribuire fattivamente a diffondere stili di vita sani e attivi **prevenendo e non curando**. Sostenere e promuovere stili di vita sani attraverso la prevenzione e di percorsi educativi per la salute con l'obiettivo che questo diventi un processo culturale consolidato e non strumento di soluzione del contingente.

E' necessario favorire la piena attuazione e *recezione del quadro di riferimento legislativo per le politiche sociali* contenute nella L.R n° 2 del 12 marzo 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizio sociale"; nella L.R n°175 del 22 maggio 2008 - Piano Sociale e Sanitario.

Chiediamo che l'iter della Riorganizzazione dei Servizi sociali del Comune di Bologna sia portato al più presto a compimento; che siano avviate le attività e competenze delle ASP; valorizzate e non disperse le collaborazioni con le Cooperative sociali e gli Enti che a Bologna hanno contribuito alla costruzione e gestione di molti servizi sociali e di comunità.

Bologna 28 settembre 2010

Per il Consiglio Direttivo

Il Portavoce

Luca de Paoli